



29 novembre 2015: papa Francesco apre la Porta Santa della cattedrale di Bangui, nella Repubblica Centrafricana, anticipando l'inizio del Giubileo

ALL'INTERNO DEL FASCICOLO TROVERETE L'INSERTO PER I RAGAZZI REALIZZATO DALL'UFFICIO CATECHISTICO

Istruzioni

Cari ragazzi,
le pagine centrali sono tutte per voi, da usare insieme a mamma e papà per costruire un calendario di Quaresima speciale, alla scoperta della misericordia!

Costruirlo è semplice.

- Ritagliate i 16 rettangoli lungo la linea indicata dal simbolo delle forbici.
- Piegate i rettangoli lungo la linea centrale tratteggiata, in modo che il disegno della porta rimanga in prima pagina.
- Attaccate ad un filo di lana usando delle pinze o delle clips, le 16 porte che avrete ottenuto... ovviamente in ordine di data.
- Nel giorno indicato, con mamma e papà, aprite la porta e... buon cammino!

(I disegni dell'inserto sono stati realizzati da Lucia Santamaria).





In un lontano paese, una povera vedova prestava servizio ad una ricca e misteriosa signora.

Compiva il suo lavoro con generosità e precisione e un giorno la signora le fece un regalo: un anello straordinario.

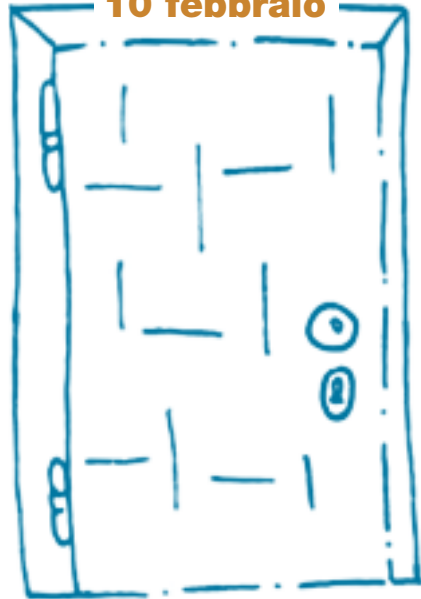
“Ruotando due volte quest’anello, ti potrai trasformare in tutto ciò che vorrai”.

La vedova non se ne ricordò fino a quando una terribile carestia si abbatté sulla regione. Ruotò l’anello due volte e si trasformò in un’enorme e fragrante forma di pane. Prima suo figlio, poi giovani e vecchi, poveri ammalati e sani, disperati e inquieti cominciarono a mangiarne di gusto. Il pane sembrava non finire mai e quelli che prima erano nemici e si ignoravano, dopo averlo mangiato si sorridevano cordialmente.

Ogni notte, l’ultima briciola di pane si trasformava di nuovo nella vedova generosa. Così fu fino al giorno del raccolto. Quel giorno fu organizzata una grande festa e la donna emanava un profumo di pane appena sfornato.

[riadattata da B. Ferrero]

10 febbraio



Tu apri la tua mano Signore e sazi la fame di ogni vivente. (Dal salmo 144)



È come andare in montagna con le corde e i moschettoni. Le corde sono i dubbi e i moschettoni che ci tengono al sicuro e ci rinforzano mentre saliamo sono i consigli. Tutte le volte che qualcuno ci dà un consiglio andiamo un po’ più in alto insieme a lui e tutte le volte che lo diamo noi a qualcun altro, lo portiamo più in su con noi! Bello eh!

Avere dubbi è il segnale più importante della nostra intelligenza, e anche della nostra libertà! Sai che c’è stato un uomo tantissimo tempo fa che era stato dichiarato l’uomo più saggio di tutti solo perché sapeva di non conoscere tantissime cose e andava in giro a interrogare le persone e a chiedere consigli?

Era salito più in alto di tutti grazie a tutti i suoi dubbi!

Ti lasci consigliare da chi ti fidi? Lo ringrazi? Sai che per consigliare bene bisogna ascoltare tanto?

14 febbraio



Le strade sono tante.

Se mi vedi camminare sulle strade del male, guida altrove i miei passi, sul sentiero della vita; alla tua presenza, dove è festa senza fine.

(Dal salmo 138 e salmo 15)



Dar da mangiare agli affamati

Che bello svegliarsi la mattina e trovare la colazione pronta, a pranzo sapere che qualcuno ha preparato per te e la sera ritrovarti a mangiare con la tua famiglia! Ci pensi mai?

Pensa: se offri un pezzo del tuo panino, un cracker o un po' della tua merendina sarete in più a mangiare. Ma se avanzi qualcosa dal tuo piatto per capriccio quel cibo non sarà di nessuno e si butterà. Qualcuno non ha niente da condividere né da avanzare.

Mentre passeggi, prova ad accorgerti di quante persone non si siedono a tavola a casa per mangiare ma mangiano ciò che rimediano per strada. Con la tua famiglia prega per loro.



Consigliare i dubbiosi

Scommetto che sai che cosa vuol dire consigliare, ma forse non sai che la parola "consigliare" viene dall'unione di due parole diverse: con-salire. Ora inverti l'ordine: salire-con!





17 febbraio



*Tu stai con me, io sono contento.
La tua tavola per me è festa, mi riempi il bicchiere di gioia. (Dal salmo 22)*

“Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo”.

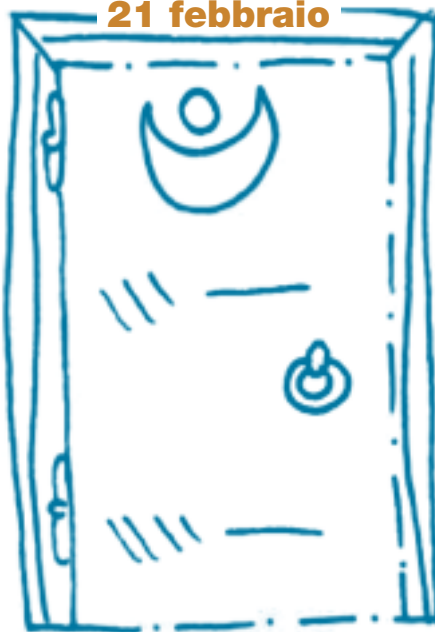
Malala Yousafzai

Oggi Malala ha 18 anni, l'anno scorso, nel novembre del 2014 ha vinto il premio Nobel per la Pace: è stata la prima volta che questo premio è stato assegnato ad un adolescente!

Ha vinto perché è una ragazza coraggiosissima, che ha rischiato addirittura la vita per imparare, convinta che i libri, le parole, l'istruzione, la verità e l'innocenza, siano armi più potenti dei fucili!

Nel paese in cui è nata, il Pakistan, non era permesso alle ragazze di studiare e di andare a scuola, ma adesso, anche grazie a lei le cose stanno cambiando.

21 febbraio



*Quello che vuoi è che io capisca quando sbaglio.
Questo conta, che io capisca. (Dal salmo 50)*



Dar da bere agli assetati

L'acqua ha una storia: nasce in alto sui ghiacciai delle montagne, si lascia sciogliere e viaggia chilometri e chilometri fino a raggiungere il mare. Abbiamo imparato ad usarla per le piante e per le nostre comodità, per questo finisce anche nei rubinetti di casa tua. Non è infinita! È preziosa e ci sono posti in cui ne arriva molto poca. Però è bellissimo farsi il bagno, lavarsi la faccia e le mani, bersi un bicchiere d'acqua dopo una corsa! Mettila sul tavolo delle feste e falla sentire importante anche quando puoi scegliere tra tante cose diverse da bere, anche perché senza di lei non esisterebbe l'aranciata, il the o la coca.



Insegnare agli ignoranti

Nel rispondere a "Perché si deve studiare?", Rodari scrive: "Per conoscere il mondo e per farlo diventare più bello e più buono. Attento, però: non si studia soltanto sui libri. Mi ricordo di un Topo che viveva in biblioteca e amava tanto l'istruzione che si mangiava due libri al giorno. Una volta trovò in un libro l'immagine del Gatto e subito dopo la divorò. Mentre digeriva tranquillamente, convinto di aver distrutto il suo nemico, il Gatto in carne e ossa gli saltò addosso e ne fece due bocconi. Tra un boccone e l'altro, però, si fermò per dire - Topolino mio, bisognava studiare anche dal vero".

Prova a fare un elenco di cinque cose importanti che hai imparato e chiedi alle persone con cui vivi cosa gli hai insegnato tu. Mettilo in una preghiera di ringraziamento: grazie, Signore, perché...



Immagina di diventare un mantello. Scrivi qui i nomi delle persone che in questi giorni ti impegni a riparare dalle figuracce, dalla solitudine...

24 febbraio

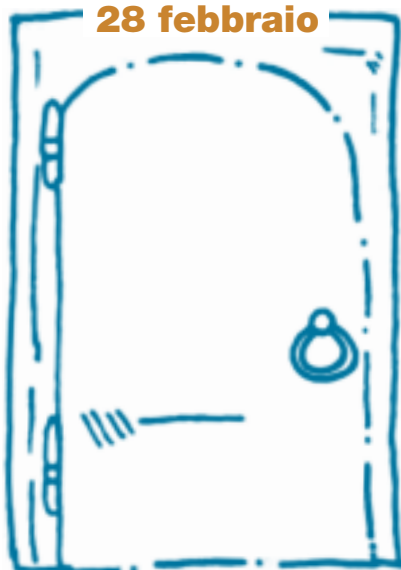


Tu ti curi di me come una mamma, copri la mia tristezza con un abito di festa, mi insegni a fare salti di gioia. (Dal salmo 29)



Il superpotere più grande di tutti è dire sempre la verità e imparare a dirla bene, senza ferire. Se vuoi poi fare questo gioco con la tua famiglia. È il gioco della verità, con una formula però: "Caro o cara... Mi piace tutto di te, ma quando fai... mi sento ...". La formula per la risposta è "Grazie di avermelo detto." Ascolta bene anche quello che hanno da dire su di te per usare meglio i tuoi superpoteri.

28 febbraio



O Dio, non smettere di volermi bene, nemmeno quando ti faccio arrabbiare. Tu me l'hai detto tante volte che è sbagliato. Ma io lo faccio lo stesso. Con pazienza mi insegni ciò che è giusto e ciò che non lo è. (Dal salmo 50)



Vestire gli ignudi

Un vestito ti protegge dal freddo, dalla pioggia, limita i graffi sulle tue ginocchia. Però ci sono tanti modi di sentirsi o far sentire gli altri al freddo, di graffiarsi o graffiarli. Immagina di poter diventare un mantello e prova a riparare i tuoi amici quando fanno una figuraccia, i tuoi compagni quando nessuno li considera, quelli su cui si fanno pettegolezzi, i deboli e i soli. E anche le persone della tua famiglia quando sono arrabbiate o stanche. Guarda anche quante persone sono un mantello per te.

Scegli un po' di vestiti (non quelli che ti sembrano più brutti!) da regalare a qualcuno che non ne ha. Dai un'altra possibilità alle cose che ti vanno ancora ma che non metti più perché non sono di moda. Sentiti uno stilista!



Ammonire i peccatori

“Eravamo alla materna, tu e io, stessa classe... e c'era quel tipo, quello che fregava sempre i giochi a tutti, quello prepotente, un giorno mi ha preso il trenino e lo voleva buttare giù dalla finestra. Io piangevo. Allora sei arrivato tu, con una maglietta con disegnato un drago e come se niente fosse l'hai allontanato, gli hai tolto il trenino e me l'hai ridato.”

“Allora è per questo che hai inventato Dragon Boy! Come ti è venuto in mente di farmi i superpoteri? uno come me... coi superpoteri....”

“Guarda che tutti hanno i superpoteri!”

“Sai che l'ha detto anche Jovanotti? Alla fine del suo concerto si è messo un mantello e ha detto che ci sono in giro un mucchio di superpoteri! L'amiciòzia è un superpotere, l'intelligenza è un superpotere, la diversità è un superpotere... Noi siamo il superpotere, insomma.”

[riadattato da "Dragonboy", G.Sgardoli,
PIEMME battello a vapore, Milano 2015]



Due passerotti se ne stavano a prendere il fresco su un salice. Uno si era appollaiato sulla cima del salice, l'altro in basso.

Dopo un po', il passerotto che stava in alto, tanto per rompere il ghiaccio, disse: 'Oh, come sono belle queste foglie verdi!'.

Il passerotto che stava in basso la prese come una provocazione. Gli rispose seccato: 'Ma sei cieco? Non vedi che sono bianche!'.

E quello di sopra, indispettito: 'Tu sei cieco! Sono verdi!'.

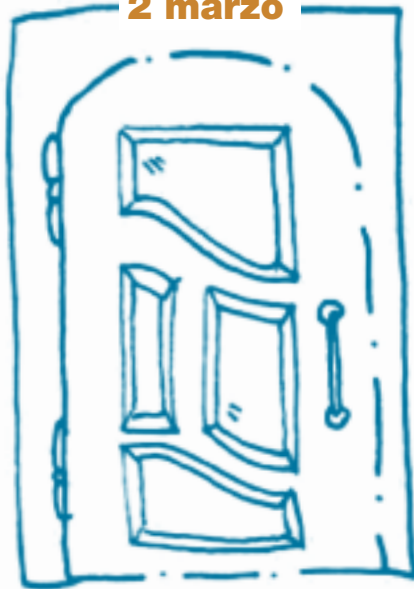
E l'altro dal basso con il becco in su: 'Ci scommetto le piume della coda che sono bianche. Tu non capisci nulla! Sei matto!'.

Il passerotto della cima si sentì bollire il sangue e senza pensarci due volte si precipitò sul suo avversario per dargli una lezione. L'altro non si mosse. Quando furono vicini, uno di fronte all'altro, con le piume del collo arruffate per l'ira, prima di cominciare il duello guardarono nella stessa direzione, verso l'alto. Il passerotto che veniva dall'alto emise un 'oh' di meraviglia: 'Guarda un po' che sono bianche!'. Disse però al suo amico: 'Prova un po' a venire lassù dove stavo prima'.

Volarono sul più alto ramo del salice e questa volta dissero in coro: 'Guarda un po' che sono verdi'.

Da Bruno Ferrero

2 marzo



Tu sei il mio pastore, io il tuo agnellino.
Mi prendi in braccio quando sono stanco.
Mi conduci fino a casa, per me spalanchi le porte. (Dal salmo 22)



Ti rendi conto se le persone intorno a te sono tristi?

A volte per stare meglio serve soltanto che qualcuno accolga la nostra tristezza e la trascini via con un po' di gioia, o ci faccia compagnia, finché dura.

Indovinello: "Cos'è quella cosa che quando la dividi si moltiplica?"

Ci sono almeno due soluzioni, tu quante ne trovi?

6 marzo



Fino a quando resisterai a vedermi piangere?
Fino a quando mi lascerai solo e triste.
Sono ancora qui a dirti che mi fido di te.
Continuerò a chiamarti e tu non mi lascerai
(Dal salmo 12)



Alloggiare i pellegrini

Lo sai chi è un pellegrino? Pellegrino è una parola che arriva da un tempo lontano lontano. Indicava una persona che proveniva da un'altra terra, uno straniero. Qualcuno che non era di quella città...

Quanti bambini e quante famiglie che vengono da una terra straniera incontri anche tu! Nel palazzo in cui abiti, a scuola, nella tua squadra...

Pensa a quante possibilità hai di farli sentire accolti, benvenuti...

Puoi sorridere, invitarli a giocare con te, parlargli, ascoltarli. Anche se gli altri tuoi amici non lo fanno. Con il permesso di mamma e papà, puoi ospitarli a casa tua...

E se facessimo una scommessa? Perché non provi a comportarti in questo modo non soltanto con quelli che sono di un'altra nazione ma anche con i compagni che hanno modi di pensare diversi dai tuoi? Che sono esclusi?

Tutti possiamo imparare cose nuove e belle, anche da chi ha le idee diverse dalle nostre!

Perché, se io do un euro a te e tu dai un euro a me, alla fine ognuno di noi avrà un euro in tasca.

Ma se io do un'idea a te e tu dai un'idea a me, alla fine ognuno di noi avrà due idee!



Consolare gli afflitti





Con mamma e papà prova a fare il gioco dei mimi senza usare a turno una parte del corpo che decidete voi.

9 marzo

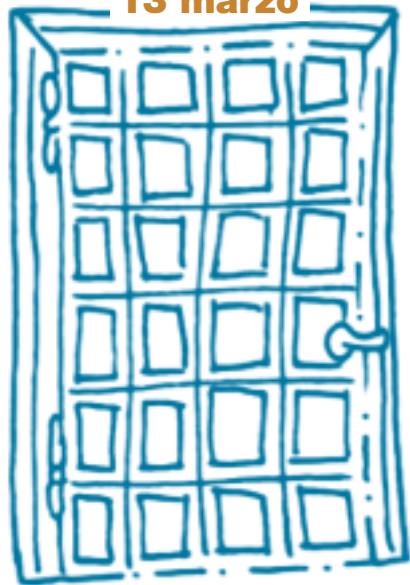


Ero in pericolo, mi hai difeso
Stavo male, mi hai curato. (Dal salmo 29)



Pensa a tutte le volte che l'hai fatta grossa.
Ringrazia chi ti ha perdonato. Prova ad andare oltre le sbarre se qualcuno ti ha fatto male. Se non ce la fai, puoi chiedere aiuto, le persone forti fanno così.

13 marzo



Padre nostro,
rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori



Visitare gli infermi

Alle paraolimpiadi di Seattle, nove atleti, tutti mentalmente o fisicamente disabili, erano pronti sulla linea dei cento metri piani.

Allo sparo della pistola iniziarono la gara, non tutti correndo, ma con la voglia di arrivare e vincere.

Durante la gara, uno di loro, un ragazzino, cadde sull'asfalto, fece un paio di capriole e iniziò a piangere.

Gli altri otto sentirono il ragazzino piangere, rallentarono e guardarono indietro. Si fermarono e tornarono sui loro passi... Una ragazza con la sindrome di down si sedette accanto a lui, cominciò a baciare e a dire:

"Adesso stai meglio?"

Allora tutti e nove si abbracciarono e camminarono insieme verso il traguardo.

Tutti nello stadio si alzarono e gli applausi andarono avanti per parecchi minuti.

Le persone presenti raccontano ancora la storia. Perché? Perché a volte ci sono cose più importanti della vittoria, perché a volte rallentare e cambiare la nostra corsa può farci gustare cose più importanti della vittoria.

[da internet]



Perdonare le offese

Quando qualcuno ci fa un'offesa ci rimaniamo male, soffriamo e ci arrabbiamo un bel po'.

Allora non abbiamo nessuna voglia di parlargli, gli facciamo "stacco", non ci va di stare con lui, conoscerlo meglio, giocare e vedere se con quella persona ci possiamo divertire insieme. E se ci ha fatto tanto male, possiamo mettere delle sbarre per evitare che quella persona si avvicini di nuovo o perché ne abbiamo paura. Ma dietro le sbarre ci sono solo i prigionieri. Per questo qualcuno ha detto: "perdonare significa liberare un prigioniero e scoprire che quel prigioniero eri tu".



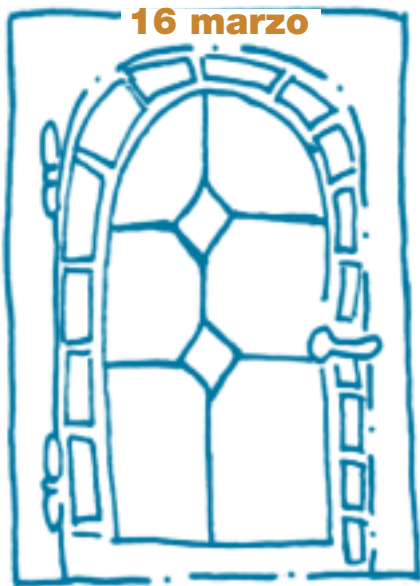
Spesso siamo cattivi verso ciò di cui abbiamo paura. Questa storia è tratta da un racconto che dà voce a un cattivo, un ragazzino di una scuola media che fa il bullo con un altro ragazzino con una grave deformità. Julian in realtà ha paura del suo compagno e non ammette di aver fatto un errore fino a quando la nonna non lo aiuta raccontandogli di aver commesso anche lei degli errori, ma di averli considerati come punto di partenza per fare meglio dopo.

Pensa se tutti i cattivi potessero parlare con la nonna di Julian!

Pensa che forse quello che ha detto la nonna di Julian puoi provare a pensarlo anche tu e a dirlo quando serve!

“Un errore non dice di te quello che sei!”

16 marzo



Così tu, Dio, mi dici:

“Se sarai prigioniero della paura io sarò con te ad avere paura.

Se chi ti vuole male allungherà le mani su di te, prenderà anche me.

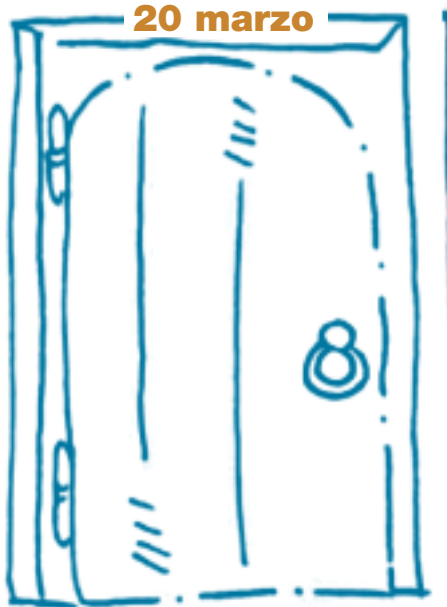
Io ti voglio libero e salvo.” (Dal salmo 90)



Ciò di cui abbiamo bisogno è una tazza di comprensione, un barile di amore e un oceano di pazienza.

(San Francesco di Sales)

20 marzo



Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di amore. (Dal salmo 144)



Visitare i carcerati

"Sono stato io a scrivere quegli orribili bigliettini!" piangevo così forte che non riuscivo neppure a parlare. La nonna mi accarezzava la testa e mi abbracciava.

"Julian" ha detto dolcemente. "Sei talmente giovane. Le cose che hai fatto tu lo sai che non erano giuste. Ma non vuol dire che tu non sia capace di comportarti nel modo giusto. Significa solo che hai scelto di fare la cosa sbagliata. E questo, che intendo dire quando dico che hai commesso uno sbaglio. È stato lo stesso per me. Anche io ho commesso uno sbaglio. Ma la cosa buona della vita, Julian, è che qualche volta possiamo rimediare ai nostri errori. Impariamo dai nostri errori. Miglioriamo. Anche tu imparerai dai tuoi errori. Un errore non dice di te quello che sei, Julian, mi hai capito? Devi semplicemente comportarti meglio la prossima volta".

Ho annuito, ma dopo un po' ho pianto ancora per un bel pezzo.

[da Il libro di Julian]



Sopportare pazientemente le persone moleste

Sei mai stato punto da una zanzara? Quando una zanzara ti punge, se ti gratti il prurito aumenta, se lasci perder, dopo un po' passa.

A volte è divertente fare finta di essere zanzare, ma quelli a cui diamo fastidio non si divertono tanto, ne vale la pena?

Prova a non arrabbiarti con chi ti prende in giro o ti infastidisce, ridici su, scommettiamo che smette!



Pregare con le mani

Il **pollice** è il dito più vicino a te. Così inizia a pregare per chi ti è più vicino: mamma, papà, i nonni...

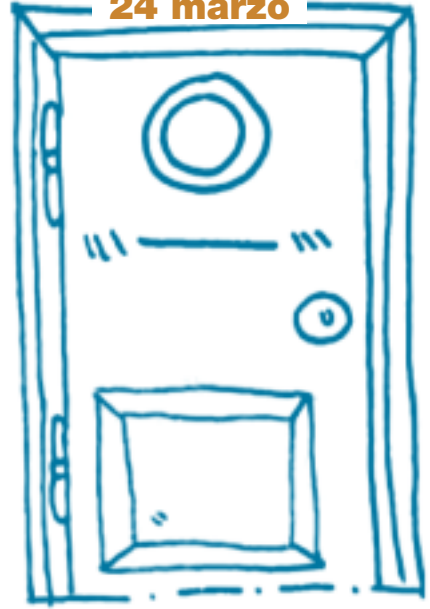
Il dito seguente è l'**indice**. Prega per chi insegna, educa e medica, quindi per maestri, professori, medici e sacerdoti.

Il dito seguente, il **medio**, è il più alto. Ci fa ricordare i nostri governatori. Prega per il presidente, per i parlamentari, per gli imprenditori e per i dirigenti.

Il quarto dito è il dito **anulare**. Nonostante possa sorprendere i più, è questo il nostro dito più debole, e qualunque insegnante di pianoforte lo può confermare. Bisogna ricordarsi di pregare per i più deboli, per coloro che hanno tanti problemi da affrontare o che sono affaticati dalle malattie..

E per ultimo c'è il dito **mignolo**, il più piccolo tra tutte le dita. Il mignolo ti ricorda che devi pregare per te stesso.

24 marzo

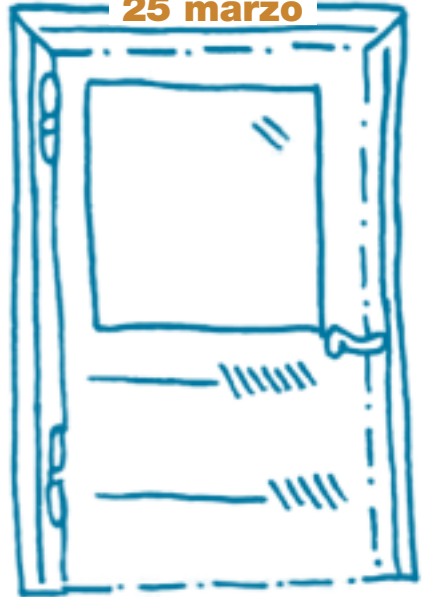


Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: "su di te sia pace!". (Dal salmo 121)



Noi non possiamo seppellire i morti come ha fatto Giuseppe d'Arimatea con Gesù. Però possiamo andare a visitare al cimitero i nostri cari. Possiamo pregare per loro e possiamo chiedere a mamma e papà o ai nonni di raccontarci qualcosa della loro vita. Sono ricordi preziosi da custodire come un tesoro.

25 marzo



Il nostro Dio è un Dio che salva;
il Signore Dio libera dalla morte (Dal salmo 67,21)



Pregare Dio per i vivi e per i morti

Pregare significa stare abbracciati con Dio, ascoltarlo e parlargli, dicendogli grazie belle, chiedendogli scusa, domandando di aiutarti. Lo sai che si può pregare anche per gli altri? Anche per quelli che sono morti.

Non sai come fare?

Papa Francesco ci ha insegnato un modo semplice di farlo. Se giri la pagina, puoi scoprirlo.



Seppellire i morti

Sono le nove del mattino quando inchiodano Gesù alla croce.

Con lui mettono in croce anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

Venuto mezzogiorno, si fa buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. E Gesù, dando un forte grido, esclama: «Padre, nelle tue mani consegno la mia vita!». Detto questo, Gesù china la testa e muore.

Giuseppe d'Arimatea era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per paura dei giudei.

Ora va coraggiosamente da Pilato e chiede il corpo del Signore. Poi compra un lenzuolo, cala Gesù dalla croce e lo avvolge nel lenzuolo. Lo depone in un sepolcro scavato nella roccia e fa rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro.

(Dal Vangelo, Io sono con voi)

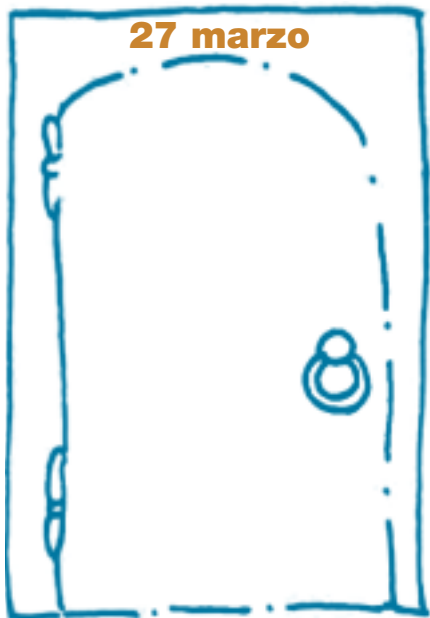


26 marzo

Questa porta è chiusa perché oggi è il sabato santo: giorno di silenzio e di preghiera per meditare sui fatti della passione di Gesù e sulla sua morte, attendendo la sua Resurrezione.



27 marzo




Le tue mani sono pronte a tenermi.
Tu sei con me, io sono forte
Tu sei con me, io sono grande
Tu sei con me, io provo a non avere paura.
(Dal salmo 17)



incollare

incollare



Ecco l'opera
del Signore,
una meraviglia
ai nostri occhi!

Dal vangelo secondo Luca (Lc 24,28-31).
(28) Quando i due discepoli furono vicini al villaggio dove erano diretti, Gesù fece come se dovesse andare più lontano. (29) Ma essi insistettero: «Resta con noi [...]». Egli entrò per rimanere con loro. (30) Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. (31) Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.